Quotidiano Roma
Diffusione: 41.719 Lettori: 291.000

l'Unità

Direttore: Claudio Sardo

19-DIC-2011
pagina 1
foglio 1 / 2

Intervista a Bonanni: «Il governo sbaglia
Non è la flessibilità a creare più posti»

Intervista a Raffaele Bonanni

«Licenziamenti il governo sbaglia: così non si crea lavoro»

Il segretario Cisl «Hanno rifiutato il confronto
Mai era successo. La precarietà non si combatte
modificando l'art. 18 e facendo il contratto unico»

La battuta sullo zio
«Come chiunque con senso della misura non colpirebbe i deboli»

MASSIMO FRANCHI
mfranchi@unita.it

Per articolo 18 e contratto unico «non vale il principio "mal comune, mezzo gaudio". Non è vero che togliendo tutele a chi ne ha, si crea più occupazione per i giovani. Sul mercato del lavoro tocca alle parti sociali stabilire l'agenda, il governo deve solo sostenerci». Raffafele Bonanni risponde al governo con fermezza.

Bonanni, suo zio è diventato famosissimo. Lei ha detto che ne sa quanto Monti. Dica la verità, di economia ne capisce...

«Ne capisce come tutti gli zii d'Italia: usano il buon senso e la misura e l'ordine naturale per cui prima di caricare i più deboli, si colpiscono i ricchi».

La ministra Fornero apre alla modifica dell'articolo 18 e sponsorizza il contratto unico per combattere la precarietà. Come risponde?

«Sia chiaro, il nostro cruccio è il lavoro precario e il lavoro che manca e noi sappiamo che è la buona economia che costruisce situazioni di migliori condizioni di lavoro e salario. Detto questo, non capisco come potrebbero stare meglio i giovani sottraendo tutele a chi già lavora. Non credo che possa valere il principio del "mal comune, mezzo gaudio" nell'idea, tra l'altro sbagliata e già smentita, che favorendo i licenziamenti si crei più occupazione».

Molti però vi accusano di occuparvi più degli iper-privilegiati che dei giovani...

«Questa storia di dover pensare prima ai giovani è un leit motive che ci sta preoccupando ed irritando. Noi lo facciamo, è il governo a dimenticarsene. E lo dimostra il fatto che non abbiano accolto le nostre proposte per aumentare le pensioni dei giovani: la richiesta di obbligo di previdenza integrativa e di riduzione delle tasse sui fondi integrativi. Invece il governo non ha fatto niente per i giovani, ai salariati più bassi ha chiesto sacrifici prevedendo un super-scalone per andare in pensione. Alla faccia della equità e rifiutando il confronto».

Mi permetta la battuta: non è che lei preferiva Sacconi alla Fornero...

«Io preferisco sempre la concertazione. Preferisco interlocutori che quando si confrontano con noi fanno restare sul tavolo sempre qualcosa che si è detto o che si è chiesto. Non posso preferire un governo che dice: questa cosa non è argomento di confronto coi sindacati, frase che non avevamo mai sentito pronunciare da un governo sul tema delle pensioni. La concertazione in più ha il merito di rendere tutto trasparente e di suddividere le responsabilità. Nella manovra invece su certi capitoli, prima fra tutti le liberalizzazioni, le cose sono sparite per trattative per niente trasparenti».

Ma sul mercato del lavoro siete disponibili a trattare?

«Vorremmo capire la logica della proposta. Se è quella di combattere la precarietà, ben venga. La precarietà è un utilizzo sbagliato della flessibilità, una flessibilità pagata poco. Questo però non si può fare con proposte preconfezionate, su soluzioni teoriche in vitro che possono valere per settori specifici, ma non certo in generale. C'è un problema di metodo: sul mercato del lavoro devono trattare le parti sociali, noi e gli industriali. E sono le parti sociali a decidere l'agenda e il merito. Il governo viene al tavolo per dare sostegno e strumenti alle opinioni delle parti sociali».

Voi quindi rilanciate il vostro cavallo di battaglia, il patto sociale.

«È l'unica soluzione per uscire dalla crisi. Un patto fra le parti sociali con Parlamento e partiti che facciano filtro e che non siano chiamati solo per votare la fiducia. Se il governo invece vorrà proseguire sul cammino della decisione unilaterale, la Cisl si opporrà in tutti i modi».

Un merito il governo Monti ce l'ha: ha rianimato l'unità sindacale...

«Di certo ha avuto un suo ruolo. Ora possiamo marciare uniti con l'obiettivo di fare sacrifici, sì, ma in un clima di equità. Mi auguro che nessuno invece abbia più come scopo la lotta per la lotta: siamo in una fase troppo delicata».

In piazza con i dipendenti pubblici. Per voi sono i più colpiti dalle varie manovre.

«È certamente così. Noi riteniamo che sia necessario aprire una discus-

Quotidiano Roma

l'Unità

19-DIC-2011
pagina 1
foglio 2 / 2

Diffusione: 41.719 Lettori: 291.000 Direttore: Claudio Sardo

sione sulla partita del lavoro pubblico al netto dei 20 anni in cui il settore è diventato strumento di una classe politica che ne ha fatto sovrabbondanti articolazioni, scaricando poi tutte le colpe con la cortina fumogena del "fannullonismo". Noi invece vogliamo tagliare i manager e i papaveri politici e ridare centralità e aumenti salariali ai dipendenti veri».

Ultima questione: la rappresentanza sindacale nel gruppo Fiat. Come far rientrare la Cgil?

«L'unico modo è ripartire dall'accordo del 28 giugno e cioè, come vale per tutti i sindacati del mondo, ridando alla maggioranza dei lavoratori il potere di stabilire il da farsi».❖
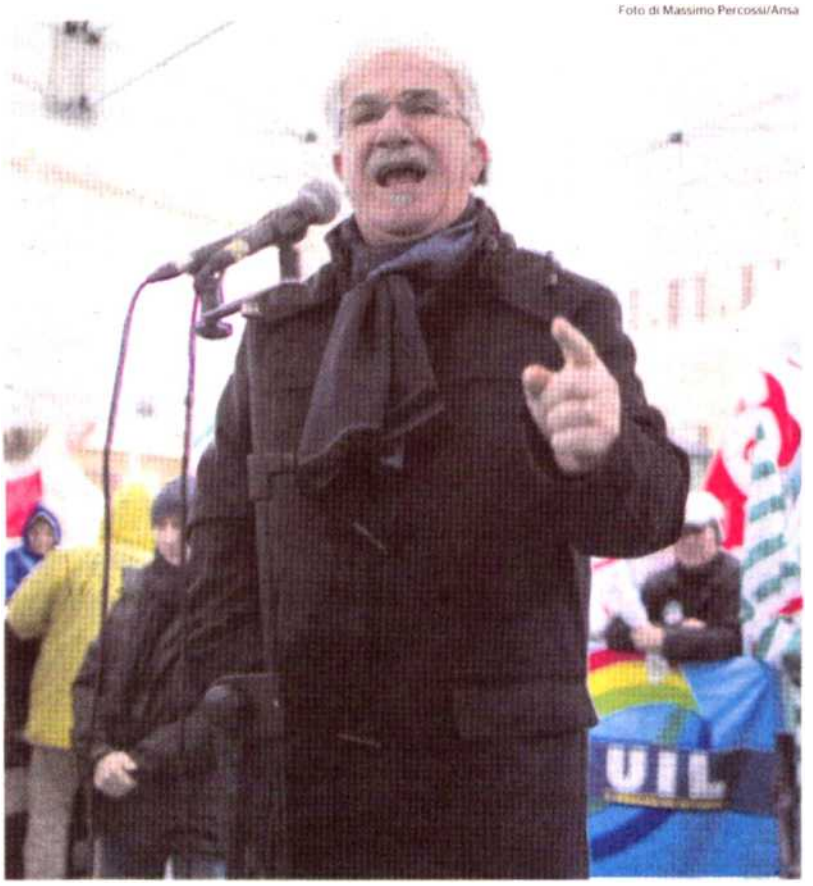
Foto di Massimo Percossi/Ansa